



## **Cittadini, ambulanti, commercianti: una difficile convivenza**

*a cura di: F. Orlandi*

## Indice

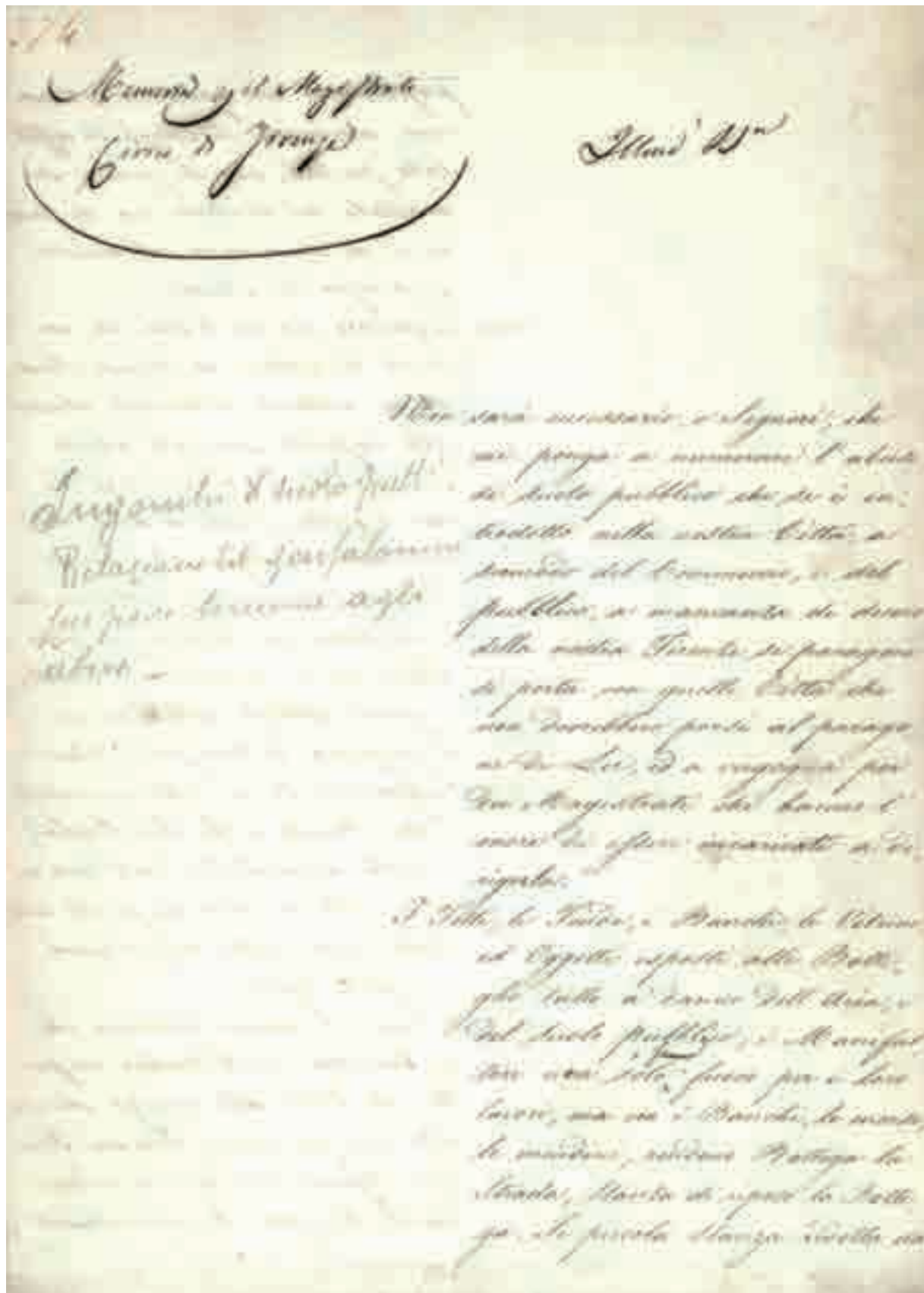
- Introduzione
- I nomi delle strade
- Cosa si vendeva nelle botteghe più di un secolo fa
- Come apparivano le botteghe più di un secolo fa
- Il commercio di strada
- Le regole per gli ambulanti
- Le fiere
- I Mercati
- Mercato Vecchio, la sua storia
- Mercato Vecchio, la sua vita
- Mercato Nuovo
- Gli ambulanti povera gente
- La concorrenza
- Negozianti contro ambulanti
- Bottegai contro bottegai, ambulanti contro ambulanti
- Le regole per l'occupazione del suolo pubblico
- Pericoli per la viabilità
- Una città piuttosto sporca
- I cittadini protestano

## **Introduzione**

Nell'800 Firenze appariva agli occhi dei visitatori e dei suoi abitanti come un insieme di monumenti, opere d'arte e romantici panorami, ma anche come un grande e variopinto mercato. Vie e piazze cittadine, su cui si affacciavano numerose botteghe, erano affollate di persone intente alle più diverse occupazioni. Quello che noi oggi chiamiamo il centro storico, tutta quella rete di strade che ci sembrano troppo anguste per il transito degli autobus, delle auto e degli scooter, le piazze spesso trasformate in parcheggi, non più di un secolo or sono avevano un aspetto ben diverso e i fiorentini avevano ritmi di vita assai meno frenetici. Durante la settimana i negozi chiudevano alle 13, ora in cui tutti pranzavano, per riaprire nel pomeriggio dalle 15 alle 20, l'ora dell'Avemaria; la domenica gli "sporti", cioè le porte di botteghe e negozi, dovevano rimanere chiusi, pena il pagamento di una multa. Molte attività si svolgevano fuori della bottega, sul marciapiede o sulla strada. Non era insolito imbattersi in tappezzieri che cucivano materassi, ciabattini che riparavano le scarpe, falegnami che scaldavano la colla, fiascai, arrotini e tanti altri che trasformavano la strada in una specie di laboratorio a cielo aperto, piena di colori, odori e rumori d'ogni genere.



Foto di un ciabattino sotto la volta del Monte di pietà  
( AMFCE, Fondo Baccani, 87/14470 )



Memoria del 1843 del gonfaloniere <sup>1</sup> Luigi de Cambray Digny relativa al commercio svolto al di fuori delle botteghe ( ASCFi, Gonfaloniere, 515, n. reg. 374 )

Da pagina: 5-8

<sup>1</sup> Capo dell'amministrazione cittadina, presiede il Magistrato: dapprima il primo estratto dalla borsa dei priori nobili, con la restaurazione post-napoleonica del 16 settembre 1816 è nominato direttamente dal granduca e vede aumentare i suoi poteri e le sue competenze.

proprietario con esplicita intenzione  
viva ammessa. Peltiga ed affet-  
tata per tale, non si punta di  
debuttata al pubblico ma si fanno  
di. e di che ancora al numero,  
si sempre la strada.

Altri ingombrano per la Città che con-  
fanno le arti non breghe. Altra  
di cui restano ricorrendo alcuni  
nelle impudite, come gli abissi.  
Dai Marchi Dei Sudditi. Di  
con Eggetti, frutto di altri, che  
con tutti se cupono, e fanno  
Peltiga del suolo pubblico, la  
permissione di tolleranza dopo  
alcuni anni la portano Donato,  
e quasi obbligo dell'obbligazione  
a rinquiere le loro permissione.  
Culprano C'è in tutti amovibile,  
e loro Marchi e la loro obbe,  
e nella amovibilità del tutto in  
come molti di loro che quelli non  
Della essere nelle disposizioni  
per fatto togliere.

Al punto dal cui, amovibile D'indovino che  
di D'indovino nei D'indovini di per-  
tano la Città alla decenza che me-  
sede e si fa sempre. Così dai loro  
storia, per quanto di non vedere  
inutile lo spreca che giornalmente

... sul Comune, due Castellani si  
faceva in ornato di L. in la p...  
ralta di un'ora qual mai in  
giare poteva portare, facilità  
se permetteva così strasordinario  
impegno del suolo pubblico.  
Ma avuta legge a un'ora da  
non se non mancava. In L. 1771  
si mancava di Registrate  
Esposizione. Estato di ha vigore  
con Decretto Sovrano emanato  
nel 27 Aprile 1782 di Regolamento  
di Generali relative all'occupa  
zione, di ingombri di suolo pub  
blico, avanti, contemporaneamente  
si postavano al suddetto di  
specie, ordini erano stati con  
giunti. Da Corpo di occupati  
tutte tendenti a sollinare la vi  
sanza della città, e togliere gli  
abusi sopra suolo pubblico.

Fin dall'anno 1765 viene dalla L. in  
gioga proibire l'approvazione dei  
Tutti alle Botteghe, e nel 1771  
Decretto Sovrano dettato a  
sich posti della Città non poteva  
in un'ora.

Quindi nel 1782 di Regolamento co  
tato e nel 1787 di Registrate con  
partite alle Istruzioni che si fa

soltanto per appoggiarsi di Sic-  
 li, dichiara che non potendosi  
 spedire fuorché di S. S. Sede, e nel 1806 con  
 altra parte, viene al seguito di  
 nuova domanda proibito di pre-  
 sentare richieste di simili ben-  
 e. Nel 3. Marzo 1807 quel par-  
 te si conferma, e nel 1810 viene  
 ancora nuova ricerca fatta da  
 particolari, al seguito di nuova  
 abusi, e richiamate da S. S. Sede  
 della Congregazione di Concistorio, ed  
 Magistrato ordinò al suo signori  
 tenere che acuta riguarda alla  
 parte da doverli restituire debitate  
 somme, le invocava a far qua par-  
 te che viene più opportuna in que-  
 parte.

Gli ordini del Principe, e le disposizioni  
 del Magistrato fatte si intangano  
 dicono sul loro effetto, per la dimo-  
 strazione nel pubblico suo parere,  
 per la incoraggiamento nella esecuzio-  
 ne della medesima, e profittando del-  
 la libertà nella modificazione che  
 viene dalla legge stabilita, si è  
 placati da questi l'abusi, non si  
 è potuto quella contrastare, per non  
 fare parzialità.



## **I nomi delle strade**

Ancora oggi molte strade fiorentine devono il loro nome all'attività manifatturiera o artigianale svolta in passato: via degli Arazzieri, dei Cimatori, dei Vagellai, dei Saponai, dei Cardatori, dei Naccaioli, dei Fibbiai, dei Tessitori, ecc. A dare il nome alla via talvolta è il luogo dove gli artigiani lavoravano o gli attrezzi che utilizzavano: via del Tiratoio, della Fornace, delle Conce, delle Caldaie; oppure il tipo di merce in vendita nei mercati: via delle Oche, piazza del Pesce, piazza Piattellina. Molte strade devono il loro nome ad attività risalenti al Medioevo: già alla fine del '700 le botteghe e le manifatture non erano più concentrate in un'unica strada, anche se è pur vero che erano in piena attività le concerie nella zona di via delle Conce, mentre ancora oggi il Ponte Vecchio è il regno degli orafi. All'inizio dell'800 l'elenco delle vie che richiamavano con il loro nome le attività produttive era molto più lungo e, ad esempio, via dei Calzaiuoli era spezzettata in numerosi tratti, ognuno dei quali ricordava un'attività: via dei Banderai, dei Brigliai, dei Caciaioli, dei Farsetti, dei Pittori; l'altrettanto famosa via dei Tornabuoni si chiamava via Larga dei Legnaioli nel tratto dal ponte S. Trinita al palazzo Strozzi, mentre, proprio per l'eleganza dei suoi negozi, da via della Spada a piazza Antinori prendeva il nome di via dei Belli Sporti.



Disegno di via dei Naccaioli  
( ASCFi, Fondo disegni, tav. XXV (cass. 29, vol. 9) )

## **Cosa si vendeva nelle botteghe più di un secolo fa**

Quando parliamo di negozi e botteghe dobbiamo dimenticare l'immagine odierna della città: niente pizzerie, fast food o negozi di videogiochi o computer, ma una fitta rete di bettole dove tutti i fiorentini, esclusi i più poveri, potevano bere del vino insieme a un panino con l'affettato, in genere mortadella o finocchiona, oppure di botteghe specializzate nella vendita di un solo prodotto: ad esempio, il "brodaio" vendeva zuppe e minestre. All'angolo tra piazza Duomo e via Calzaiuoli il signor Baldini vendeva ombrelli, mentre in via Baccano tale Mazzotti vendeva cappelli. Anche in Oltrarno esistevano botteghe che offrivano articoli particolari: in via Romana c'erano stipettai, valigiai, sellai, stovigliai e pentolai. Le botteghe non erano solo un luogo dove si facevano affari, ma anche un posto di ritrovo per scambiare quattro chiacchiere, tanto che spesso parrucchieri e tabaccaia sistemavano sui marciapiedi panche per i clienti in attesa. Nell'800 non esistevano i supermercati o gli ipermercati, ma c'erano degli strani locali pieni zeppi di merci di ogni tipo: le botteghe di chincaglierie o tincaglierie. Si trovavano un po' dovunque, e nel 1788 il signor Firderr chiese di poter continuare a tenere una tenda per difendere dal sole e dalla pioggia le "tincaglierie" della sua bottega all'angolo di via Vacchereccia.

The image shows an open historical ledger book with handwritten entries in Italian. The pages are divided into columns by vertical lines. The text is written in a cursive script typical of the mid-19th century. The entries appear to be organized into a list or table, with multiple columns of text on each page. The paper is aged and yellowed, with some wear and tear visible at the edges.

Prospetto del settembre 1847 con elenco delle botteghe e degli ingombri in Oltrarno, curata dal deputato <sup>2</sup> della sezione di S. Felice e S. Spirito( ASCFi, Gonfaloniere, 529, n. reg. 703 )

---

<sup>2</sup> Deputato scelto tra i priori componenti il Magistrato, incaricato a partire dal 1847 di controllare i lavori ai lastrici, vigilare sulle occupazioni di suolo pubblico, sulla pulizia della città, ecc.



Foto di un rigattiere in piazza S. Biagio  
( ASCFi, Fondo disegni, 394/03 )

## **Come apparivano le botteghe più di un secolo fa**

Nell'800 i negozi erano diversi anche per il loro aspetto. Spesso erano piccoli e bui, e molti commercianti cercavano di occupare un po' di spazio all'esterno invadendo strade e marciapiedi: creando però ingombri e intralci, per i quali erano spesso multati. Non solo gli ortolani, che ancora oggi espongono frutta e verdura fuori dalle botteghe, ma anche i rivenditori di generi di abbigliamento erano soliti servirsi della strada per mettere in mostra la loro merce: nel 1848 fu ordinato al signor Coppini di rimuovere tre bracci di ferro messi per appendere i vestiti fuori dal suo negozio, in via Calzaiuoli. Frequenti le richieste dei commercianti di poter apporre alle botteghe tettini o tettoie mobili per proteggere le merci dalle intemperie, ma anche dalle immondizie gettate dai piani superiori. I tettini servivano anche come insegne, perché spesso portavano scritto sopra il nome della ditta. Un tipo particolare di negozio era la "madiella", una piccola bottega che ai primi dell'800 stava ormai scomparendo; era spesso di legno, con le mostre sporgenti sulla carreggiata: nel 1823 ne esisteva una in via Porta Rossa, tra una bottega di setaiolo e una di "calzettaio". La Comunità<sup>3</sup> meditava di demolirla, perché sporgendo sulla strada, rendeva in quel punto "difficilissimo e impegnoso il baratto delle ruote".

---

<sup>3</sup> Circostrizione politico-amministrativa istituita dal granduca Pietro Leopoldo nel novembre 1781, comprendente lo spazio circondato dalle mura della città e dalle due fortezze di S. Giovanni Battista (da Basso) e di S. Giorgio (Belvedere), compreso l'alveo del fiume tra le due pescaie. È rappresentata da due organi collegiali, il Magistrato e il Consiglio generale.

Maggi D. Confaloniere e Erice Rappresentante  
 La Comunità Civica di Firenze

Simone Boninsegni il negoziante di Cappelli  
 e che hanno il loro negozio in via Calzaioli nella  
 Bottega di Cognella di Sig. Samuel Severi. Rappre-  
 sentato ch'essi si vorrebbe recoprire, et mettere  
 sopra la loro Bottega un catello, e ha notto, e  
 questo lavoro dovrebbe per doppio rapporto cioè per  
 indicare la loro Bottega, e mettendole ad un oggetto  
 dubbia, che sparte in fuori more di due. In via di Bra-  
 via, e in via di Lione, ad alcune immondizie, e  
 tene d'acqua che vengono dal Lion superiore  
 perciò, per la Comunità Civica della Città di  
 Firenze ad accordarsi un tal permesso, che della Città  
 Firenze il Luglio 1815

Simone Boninsegni il

indotto di Catello che che dovrebbe prendere tutta la Bottega  
 2/3 del lavoro, offrendo

Rapporto per la Città di Firenze dal piano superiore  
 approvato il 1815

Richiesta del 1815 del negoziante di cappelli Simone Boninsegni di collocare un tettino,  
 che faccia anche da insegna, all'ingresso della sua bottega in via Calzaioli  
 ( ASCFi, Atti magistrali, 146, c. 442 m. )



Foto di tende e tettoie in via Strozzi  
( AMCFE, Fondo Baccani, 106/14489 )



## **Il commercio di strada**

Chi non poteva permettersi di avere una bottega, anche modesta, faceva l'ambulante. Non solo i quartieri popolari, ma anche le vie centrali erano attraversate continuamente da questi venditori, talvolta piuttosto pittoreschi nell'aspetto, che offrivano un po' di tutto, ma specialmente generi alimentari, richiamando i clienti con le loro grida caratteristiche: il "cavolfioraio", il "trippaio", l'"acquacedrataio", il "perecottaio", il "lupinaio", o il "venditore di maccheroni" in piazza del Granduca (oggi della Signoria). Anche le donne erano impegnate in queste attività: nel 1849 tre "miserabili rivenditrici di lumini, zolferini, cera da scarpe" chiesero alla Comunità il permesso di coprire i loro banchi nei giorni di pioggia. All'inizio dell'800 attraversando piazza del Granduca per andare in via dei Leoni era possibile imbattersi in un curioso personaggio: un certo Gaetano Gelati che, insieme ai suoi familiari, indicati come "possidenti e di professione fruttaioli e rivenditori di fieno presso la piazza del Grano", aveva chiesto nel 1828 di tenere un banco di friggitorie presso le gradinate della loggia del Grano. Pare che Gelati usasse "oli rifritti" e maleodoranti, rovesciando in strada l'acqua con cui lavava il baccalà; in seguito alle risentite proteste dei negozianti vicini, soprattutto di una certa signora Falchi, proprietaria di una botteghina per la vendita di rosoli e "paste da mangiare", il permesso gli fu revocato.

Alfano Sig. Gonfaloniere

Il Sig. Gelati D. Condizione Residente e D. Professione  
Frattale e Spicciatore D. Fieno presso la Piazza del Grano  
avendo piu volte fatto istanza al Alfano D. Piero Senese  
un Banco D. Friggitore, sic presso le Gradinate della detta Piazza  
del mercato di Grano, ed essendo stata la detta istanza sempre  
negittata che per cui

Avante D. tutto questo D. sono fatte lecite e sopra D. Di Bonera  
D. detto Banco ad uso D. friggitore in Via de Leonis sotto il Palazzo  
D. S. A. S. D. Palazzo Vecchio e per via jamotte entro una  
Baracca D. Legnis che vi esiste ora. Via che e quanto fa

Questo D. 2. agosto 1828  
Gros. Spalto Capponi  
Foncello

Relazione del cursore comunitativo<sup>4</sup> su Gaetano Gelati, friggitore nel 1828 presso la loggia di piazza del Grano ( ASCFi, Gonfaloniere, 481, c. 247 or. )

<sup>4</sup>Impiegato incaricato di consegnare gli ordini, gli atti e gli avvisi della Comunità, svolgeva anche ispezioni alle strade cittadine. Detto anche: messo e/o donzello.



Foto di un'ortolana ambulante in via del Fuoco  
( AMCFE, Fondo Baccani, 75/14458 )

## **Le regole per gli ambulanti**

Agli ambulanti per un certo periodo fu permesso di sostare davanti alle porte delle case e delle botteghe, sotto i loggiati, o sopra muriccioli e marciapiedi, purché fossero d'accordo i proprietari. A questi ultimi era vietato farsi pagare, ma la prassi comune voleva che l'ambulante ricompensasse chi gli permetteva di svolgere la propria attività. Fu allora stabilito nel 1819 che solo la Comunità potesse concedere licenze e permessi, ma sebbene per i trasgressori fossero previste multe salate, moltissimi erano i venditori abusivi. Gli angoli delle strade - i canti - erano luoghi assai ambiti dagli ambulanti per stazionare con le loro merci: un punto critico era il canto del Giglio, tra le vie degli Speciali e Calzaioli, da cui furono allontanati nel 1838 due venditori abusivi di chincaglierie che avevano ciascuno un banco alle rispettive cantonate. Le forze dell'ordine incaricate di far sgomberare gli abusivi non dovevano avere vita facile: in un rapporto del 1839 il cursore comunitativo raccontò che mentre faceva allontanare il barroccino che un venditore di telerie, tale David soprannominato Tamburo, aveva sistemato arbitrariamente di fronte alla loggia di Mercato Nuovo, fu malamente apostrofato dall'abusivo che, "lungi dall'obbedire", rimase al suo posto.

114  
Illust. Sig. Gonfaloniere della Città di  
Firenze

Il sottoscritto Curatore di questa Comunità  
di Firenze crede di dover rispettosamente rappresentar.

Come per dare esecuzione agli Ordini rice-  
vuti dal V. S. Illust. intermò nel dì 7. Giugno corrente un tal  
David detto per soprannome Lamburo venditore di Telerie col  
Baroccino, a sgombrare dal suolo Pubblico, occupato da esso  
col suo Baroccino di fronte alla Loggia di Mercato nuovo,  
e che lungi dal Obbedire rimase il Prefato David nel indicato  
posto protestando di non conoscere il sottoscritto e facendolo  
di importunanza, e di ingiurie che per rispetto dovuto a V. S.  
Illust. crede di non dover riportar qui letteralmente

Prega pertanto V. S. Illust. affinché voglia  
requirersi di Prologgiarlo onde ottenga la dovuta soddisfazione  
per l'ingiurie ricevute, e per chi scusa disempia anche per  
il seguito al oggetto di evitare il disprezzo del Ordini Superiori  
che è questo E

V. S. Volto

Firenze li 11. Giugno 1839  
Per il Curatore Luigi De  
Gualdo figlio

Rapporto del cursore comunitativo del 1839 contro un venditore abusivo di telerie  
( ASCFi, Gonfaloniere, 503, n. reg. 294 )

## Le fiere

Le fiere con cui si celebravano feste particolari erano tenute in genere in piazza SS. Annunziata. In quelle occasioni anche le strade d'accesso si riempivano di gente e di bancarelle, creando spesso problemi di traffico. Era difficile transitare sia con le carrozze che a piedi, dovendo scavalcare o aggirare cumuli di merci e assembramenti di persone anche per entrare in casa. Nel settembre 1840, in occasione delle fiere per la festa dell'Immacolata Concezione, il gonfaloniere Gaetano de' Pazzi invitò allarmato il commissario del quartiere<sup>5</sup> S. Croce a istruire adeguatamente i picchetti dei Reali Cacciatori a cavallo, cui spettava la sorveglianza. Quella delle fiere era un'antica usanza fiorentina, e molte si tenevano durante Quaresima. La mattina delle Ceneri ce n'era una in piazza S. Maria Novella: sotto le logge di S. Paolino si affollavano contadine, vecchi e ragazzini accompagnati dalle nonne per comprare soprattutto noci, fichi secchi, mandorle, olive al forno, fagioli, ceci, mele secche. Le domeniche di Quaresima varie fiere si tenevano alle diverse porte cittadine, e ad alcune partecipava a cavallo anche il granduca. La gente comprava nocciole e brigidini, ma soprattutto ne approfittava per divertirsi un po' all'aria aperta, fare qualche pettegolezzo, incontrare l'innamorata da conquistare. La fiera a cui partecipavano i quartieri più poveri era quella della porta a S. Frediano.



Frontespizio del giornale "Il Commercio", fregiato col giglio fiorentino  
( ASCFI, Cancelliere, 251, c. 165 m. )

<sup>5</sup> Funzionario a capo di uno dei tre Commissariati della città di Firenze (quartiere di S. Croce, di S. Spirito e di S. Maria Novella), istituito nel 1777 e sostituito nel 1848 dal delegato di quartiere. Dipendente politicamente dalla Presidenza del Buongoverno, aveva le basse mansioni civili e penali ed esplicava funzioni di polizia.

1174  
 Ufficio Gonfaloniere di Quartiere  
 Santa Croce  
 Li 5 Settembre 1840

Messa Aguer  
 Per il compimento della ricorrenza  
~~del giorno~~ di questa festa  
 che perisce e succede alla festa  
 della Madonna di Mont  
 Almo ho avuto largo luogo  
 di osservare per maggiormente  
 essere gli ingombri sulle  
 Vie e Piazza ~~di~~  
 delle Mercanzie perche in quel  
 to e un gran numero  
 ne perche non si ebbero  
 impedito il trasporto delle mercanzie  
 perche si indusse un flagorante  
 perche si impedire  
 E per modo d'esempio mi viddo in  
 dove si segnalano a 10 Almo  
 il maggior degli inconvenienti  
 che si verificano nell'ordine  
 ingombro di letti e Mobili  
 accenti la fermata Rapparon  
 in Piazza di dove e in questa  
 impossibile di far vedere la

Disposizioni del gonfaloniere del 1840 in merito alla vigilanza in occasione delle fiera della SS. Annunziata ( ASCFi, Gonfaloniere, 507, n. reg. 424 )  
 Da pagina: 23-25

Vittorio di quella (autonata  
fias che quella arrivato dalla  
Via di Mastello in bronzo  
verso la fine della parte  
laterale della Metropolitana  
nella Regione della Duchessa  
che viceversa.

Non posso appieno tacere a Vo.  
Mons. che tanto pelle d'acqua  
di Duomo e di stato che fu  
fatto accetto il ~~fu~~ ~~fu~~  
test di detto Giuseppe, quanto  
fatto in alcuni punti della  
Via di S. Giovanni Lupatino  
giustificati per ~~fu~~ ~~fu~~  
in questa circostanza in un  
evidenza tale di deplorare  
grandi timori e l'incertezza  
che ~~fu~~ ~~fu~~  
che ~~fu~~ in se gran folla  
temporanea e delle ~~fu~~  
e ~~fu~~ in ~~fu~~ ~~fu~~  
per dichiarare, ~~fu~~ ~~fu~~  
tore in molti punti della  
Via di S. Giovanni ~~fu~~  
e ~~fu~~ di quella ~~fu~~



inducendo il commercio de  
Brazil, impediscono quella  
libertà di commercio che hanno  
dovuto tutti gli Europei  
nonostante i conflitti di guerra  
fatti ai prodotti. Quindi  
ma che non possono estrarsi  
all'impedimento di tutto il mondo  
agli Europei. Delle Storie  
ind. p. m.

Ma bisogna che tutti ritornino  
per parte d'interessi (di tutti  
a d'ordine) quella d'impedire  
a d'ordine dei Stati d'interessi  
in Europa. E onde per  
conseguire la libertà di  
commercio alcuni d'impedire  
e la compromissione d'Europa  
delle d'impedire, ed in questa  
fiducia ha il nome d'impedire  
mi.

## **I Mercati**

Maggiore circolazione di gente e di merci si aveva il martedì e il venerdì, giorni di mercato. Non esistevano ancora i mercati coperti, come l'odierno Mercato centrale, costruito nel 1874 nei Camaldoli di S. Lorenzo su progetto dell'architetto Mengoni, già ideatore della Galleria di Milano. Per anni il mercato degli ortaggi si teneva in piazza Strozzi, detta delle Cipolle: anche dopo il trasferimento in S. Maria Novella, la piazza restò affollata di rivenditori di erbaggi, fruttaioli, cocomerai. Rispettabili padri di famiglia si lamentavano per l'eccessivo frastuono, le grida, le liti e le parolacce degli ambulanti che le donne di casa erano costrette ad udire, soprattutto in estate, attraverso le finestre aperte. Nel 1882 fu costruito un padiglione di ghisa e legname in piazza Ghiberti, nel rione di S. Ambrogio, per ospitare il mercato ortofrutticolo. Nel 1816 il mercato della paglia da cappelli si trasferì dalle logge di S. Paolo a quelle di Mercato Nuovo, per non disturbare ulteriormente le Scuole normali. L'anno successivo fu costruito un loggiato fuori porta alla Croce che "fu di tanto vantaggio per i mercati che si tenevano... tutti i venerdì". Già all'alba la piazza dalla parte di via Frusa (oggi Scialoia) veniva occupata dal bestiame che i contadini intendevano scambiare o vendere ai macellai o ai fattori. Ricordiamo anche il mercato della legna da ardere (carbone, pigne, scope, ecc.), che ancora nel 1810 si teneva sul lato est di piazza del Duomo.



## **Mercato Vecchio, la sua storia**

Attraversando quel breve tratto di via Porta Rossa, tra via Calzaioli e Calimala, chiamato via o sdrucchiolo di Baccano, si entrava in Mercato Vecchio, una vasta area del centro storico ormai scomparsa. Fin dal '400 la zona era piena di botteghe e col tempo era diventata un frequentatissimo mercato. Nella seconda metà del '500 i Medici vi avevano fatto costruire da Giorgio Vasari la loggia del Pesce e il Ghetto, ove fu confinata la Comunità ebraica. La crescita disordinata di povere abitazioni, che si fronteggiavano in strade molto strette e piene di ingombri di ogni genere, fece diventare insostenibile alla fine dell'800 la situazione igienico-sanitaria della zona. Soprattutto dopo l'Unità d'Italia, sembrò intollerabile la sopravvivenza di un quartiere così degradato nel centro di una città scelta come sede della capitale del nuovo Stato e che ambiva ad assumere un aspetto moderno, simile a quello di altre città europee. Fu così che, con eccessivo zelo e scarsa sensibilità per le antiche vestigia del passato, si sventrò l'intera zona, abbattendo non solo vecchie casupole maleodoranti, ma anche chiese, torri e tabernacoli d'innegabile valore artistico. Una radicale trasformazione edilizia fece così sparire tutto quel pittoresco mondo di venditori ambulanti e negozianti che fino ad allora aveva popolato il quartiere. Al suo posto sorse piazza Vittorio Emanuele II, poi ribattezzata della Repubblica.

# Mercato Vecchio



*ettaje basse e larghe, e stoffe e tende,  
ogni frutto, ogni fiore, ed ogni seme,  
la folla di chi passa e di chi preme,  
le grida di chi compra e di chi vende.*



*nei vicoli giù, quando si geme  
l'acqua che cade, o il sol che si discende,  
ci facesse il giro le sue faccende,  
o ci fumasse le baldracche insieme;*

*forse per tutto, de toccari autori  
sorgente viva di linguaggio usate...  
ed ora t'hanno ucciso i professori!*

*Adio per sempre, povero Mercato,  
addio studio di forme e di colori  
dal secolo dei dotti inesplorato.*

Poesia con disegno di Telemaco Signorini su Mercato Vecchio  
( ASCFi, AMFCE, 2039 (cass. 57, ins. D)



Proprietà Artistica

Lit Artistica Fiorent

Litografia di via delle Ceste in Mercato Vecchio  
( ASCFi, Fondo disegni, tav. XXI (cass.29, vol 9) )

## **Mercato Vecchio, la sua vita**

Frequenti i reclami dei negozianti di Mercato Vecchio per la sporcizia e l'insalubrità del luogo: per i cattivi odori e la mancanza di luce e aria protestavano vivacemente soprattutto i proprietari delle botteghe situate dietro la Loggia del Pesce. I pescivendoli avevano l'abitudine di coprire le merci con stuoie e tende che lasciavano anche di notte, impedendo la circolazione dell'aria e rendendo dunque la zona maleodorante, soprattutto d'estate. Anche i trippai, soliti "fare la sezione dei ventri di qualunque sorte nel pozzo", contribuivano a peggiorare le condizioni igieniche della zona, intasando con le immondizie il fognone principale. Chi intendeva esercitare il proprio mestiere sotto la Loggia del Pesce poteva acquistare dalla Comunità uno o più posti di vendita, contrassegnati da un numero. I proprietari erano naturalmente molto attenti alle invasioni di spazio da parte degli abusivi e quando gli ambulanti non erano in regola le autorità li facevano allontanare. Ma anche i titolari delle licenze dovevano rispettare i confini loro assegnati: nel 1837 i due ministri del Peso pubblico <sup>6</sup> segnarono che un certo Luigi Dolfi con le sue zangole di pesce di lago ostruiva l'ingresso, impedendo l'accesso alle stadere pubbliche.

---

<sup>6</sup> Con motuproprio del 1782 vennero stabiliti un unico peso ed un'unica misura legali, da adoperarsi in tutte le contrattazioni del Granducato, ovvero quelli osservati nella città di Firenze e conservati nell'Ufficio del Segno della città

All. <sup>me</sup> Sig. Genesalonnia & C. <sup>123</sup> Capricornanti  
della Comunità Civica di Firenze —

Si Rappresenta alle Sig. <sup>ue</sup> Loro All. i Dottori  
che partecipando Come Votto & Fucce attone alle  
Legge dell' <sup>ue</sup> C. di questa Città. I Pescivendoli  
Sono arbitrati di mandar affisso Ceste, Storie & altri  
al quale arrecano un Grave danno ai Supplicanti  
in più e diverse maniere Cioè  
Primo Volendo che dette Storie & Tonde restino fissate  
di Nono Copre di Sierro il quale tendano un aria  
Calata & Senza ventilazione che unito con i S. ti  
che tendano i sudorini & bisogno si produce da  
mai Tempi di Cadde i Supplicanti della Frontiera  
Sono dietro a Tale Ceste non potranno respirar. Con  
grave danno si della salute & incomer. Ammirare  
nella Sua Nobiltà.

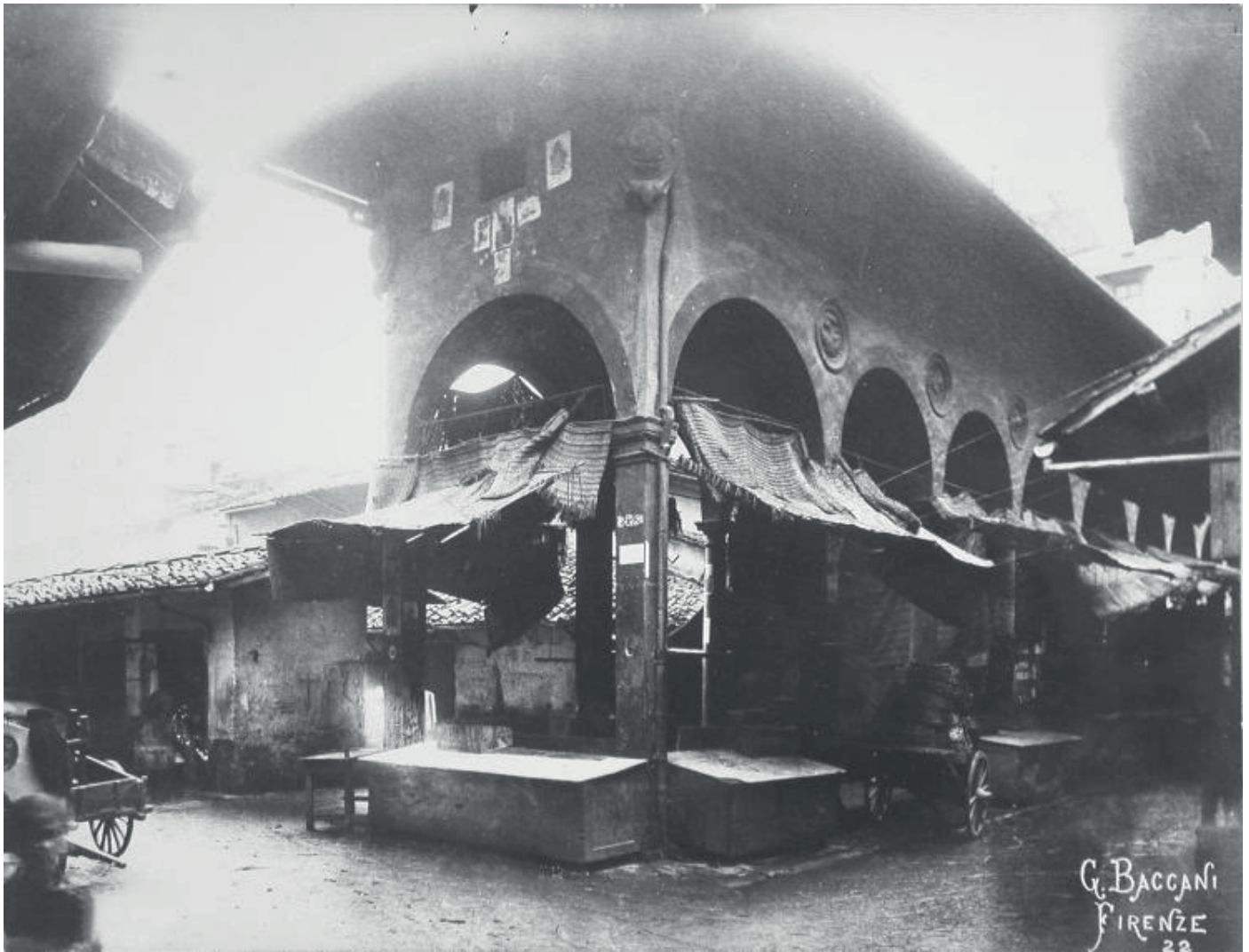
Di più alle dette Ceste lavano la luce che in alcuni  
dei Tempi fino nel mezzo giorno gli Cincinno Torce &  
Lame acci Come di notte & questo & la Capione di  
spare sopra le due Storie & Tonde tante p. bene di non.  
È vero che anche nei Tempi Secchi la notte Tenute alcune  
ma non sopra & dico inonibile che se ne scrivano  
al bisogno & di poi le Levano & tendevano libero  
la ventilazione & l'aria & così non Capionavano  
danno ai Supplicanti del g. Cid

Proteste del 1786 di vari negozianti contro i pescivendoli di Mercato Vecchio  
( ASCFi, Atti magistrali, 123, d. 75 or. )

Da pagina: 32-33



Pregando V. Sig. Loro Ill.<sup>me</sup> di prendere cura e pro-  
vedimento tanto necessario ai Supplicanti, & la salute  
ai medesimi Trattandosi della Cirivazione dell'aria  
e della ventilazione de' e tanto necessaria all  
Respiro, partecipandoli ancora de' i detti Posse  
fatta de' anno p. poco Ora la sua vendita vanno  
via alle sue Case e Lasciano a noi Tale infermità  
d'aria Colata e Senza ventilazione il quale ci fa  
vive un grave Incomodo de' di tal grazia quam  
Io Michele Farigi uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Io Pietro Ferrini uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Io Andrea Niccolini uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Io Domenico Ferraro uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Io Filippo Viole uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Io Romualdo Zamboni uno de' Supplicanti Ill.<sup>me</sup>  
Trattandosi di Sanità appartiene la cognizione  
dell'affare al Sig. Comissario del Quarters



Proteste del 1786 di vari negozianti contro i pescivendoli di Mercato Vecchio  
( ASCFi, Atti magistrali, 123, d. 75 or. )

## **Mercato Nuovo**

ia Porta Rossa conduceva, come oggi, alla piazza di Mercato Nuovo (così chiamata per distinguerla da quella di Mercato Vecchio), che fu un tempo “centro della mercatura della seta e dell’oro”. In mezzo alla piazza sorge una loggia, risalente alla metà del ‘500, formata da 20 colonne e 8 pilastri di pietra, sotto la quale si effettuava la pesatura, con stadere pubbliche, e la vendita dei bozzoli da seta. Per impedire le frodi, il Magistrato <sup>7</sup> autorizzò il 28 giugno 1790 la pesatura dei “bozzoli gratuitamente in qualsivoglia quantità”. Il martedì e il venerdì, dal 1817 in poi, sotto le logge si tenne anche il mercato dei cappelli di paglia. La zona, sempre molto affollata di venditori, nei giorni di mercato diventava una vera bolgia, tanto che nel 1842 ai Carabinieri fu assegnata una sorveglianza speciale e fu vietato lo smercio di generi diversi da quelli destinati ai mercati. In quei giorni arrivavano alle logge numerosi venditori abusivi di cocomero che contribuivano a sporcare la zona, mentre quando si effettuava la vendita dei bozzoli molti venditori abusivi di frutta e verdura si sistemavano sulle scalinate delle logge con le loro “corbe di ciliegie e funghi”. Nel 1839 la Comunità decise di restaurare le logge: i traffici furono spostati nelle strade circostanti, tra le proteste dei negozianti di seterie, che riuscirono a far trasferire il mercato dei cappelli sotto le logge dell’Orcagna. Ma già pochi anni dopo, nel 1841, un anonimo abitante denunciava lo stato di degrado delle logge.

---

<sup>7</sup> Organo collegiale della Comunità, composto da un gonfaloniere e da 11 priori, chiamato a deliberare sulle questioni che interessavano l’amministrazione cittadina













*... della commissione*  
nella seconda parte ~~del~~ *scrittura*  
aggiunta in ~~due~~ *proprio*  
Non ostante ~~che~~ *di* ~~parte~~ *di*  
Inferiore che ~~deve~~ *di* ~~Magistrato~~  
Civile ~~proprio~~ *parimenti* ~~e~~  
~~completamente~~ *al* ~~figlio~~ *Procuratore*  
~~del~~ *Comune* ~~di~~ *consuetudine* ~~di~~ *figlio*  
~~ordinari~~ *che* ~~forse~~ *rimane* ~~di~~ *figlio*  
~~presente~~ *al* ~~figlio~~ *Dio*  
~~ordini~~ *la* ~~presente~~ *Commissione* *Regia* *in* *proprio* *territorio*  
~~presenti~~ *per* *l'uso* *comune* ~~di~~ *facendo*  
~~presenti~~ *di* ~~presente~~ *memoria* ~~e~~ *facendo*  
~~presenti~~ *contemporaneamente* ~~presenti~~ *al*  
~~Procuratore~~ *Medico* ~~che~~ *non*  
~~causa~~ *di* ~~Amministratore~~ *terreno* *Medico*  
~~non~~ *essendo* *di* *ordine*  
~~pubblici~~ *stipendi* *presenti* *Sono* *proibito*  
~~e~~ *considerato* *con* *non* *nessun* *ordine* *di* *ordine*  
~~per~~ *possedere* *con* *nessun* *ordine* *alla*  
~~consuetudine~~ *e* *rispetto* *del* *Memorandum*  
~~di~~ *cui* *si* *tratta*.

Suma si 5. Ottobre 1841  
Il Governatore

12,769



Acquerello di Carocci della Loggia di Mercato Nuovo  
( ASCFi, AMFCE, 832 (cass. 28, ins. A)

## Gli ambulanti povera gente

Quando pensiamo ai venditori ambulanti, abusivi o meno, non dobbiamo dimenticare che al di là del loro aspetto pittoresco e della curiosità che suscitano le strane merci che vendevano, si trattava - allora come oggi - di persone molto povere, la parte più debole della popolazione attiva della città: contadini delle campagne circostanti, donne o persone anziane che riuscivano appena a racimolare qualcosa per sopravvivere. Se scorriamo le lettere degli ambulanti che chiedevano l'autorizzazione a vendere le merci sotto le logge di Mercato Nuovo, ci rendiamo conto che le misere cose offerte non garantivano grandi guadagni. C'erano "commercianti al minuto di veli, nastri e fazzoletti"; rivenditori di terraglie cotte; venditori "di biscotteria". Le autorità, in genere inflessibili, qualche volta, consapevoli dello stato miserabile di questa gente, chiudevano un occhio. Nel 1845 Rosa Berchielli, un'anziana che non aveva altri mezzi "per guadagnarsi la giornaliera sussistenza" che vendere frutta e fiori alle logge di Mercato Nuovo, fu allontanata dalla polizia, ma il gonfaloniere le permise di sistemare tre o quattro panieri sul primo scalino delle logge, vicino "all'opera in bronzo che rappresenta un cinghiale".



Stampa a litografia di E. Burci del 1850 circa, con veduta dell'interno del Ponte alle Grazie ( ASCFi, AMFCE, 1149 (cass. 39, ins. B)

843

A Sua Eccellenza  
Il Sig. Gonfaloniere di Firenze

Caro Signor mio, ho l'onore di aver ricevuto dall' E. V. con tutta la rispettiva risposta

come sopra, e mi ha sempre colato la lingua dall' industria con cui avete fatto tutto quello che si poteva

che ella è un'industria che non ha altri mezzi per guadagnare che per il commercio di Firenze che non

impone dall' Italia dall' E. V. la guerra per ottenere la lingua per vendere delle frutta alle Corti delle Corti (per la guerra) di Firenze di Firenze di Firenze di Firenze di Firenze

Il Sig. Gonfaloniere

Il Sig. Gonfaloniere di Firenze  
Il Sig. Gonfaloniere di Firenze

904

Lettera del 1845 dell'ortolana abusiva Rosa Berchielli ( ASCFi, Gonfaloniere, 521, c. 900 m. )

## La concorrenza

I rapporti tra chi possedeva, o quantomeno conduceva una bottega, grande o piccola che fosse, i venditori ambulanti, e la popolazione non sempre erano ottimi. Se per la Comunità l'affollamento di barroccini, banchi, baracche coperte di tende e stuoie creava problemi di ordine pubblico, intralci alla viabilità, pregiudicava la pulizia della città e danneggiava dunque l'immagine che Firenze offriva ai visitatori stranieri, per i negozianti il discorso era diverso e, se vogliamo, molto attuale. Un proprietario di bottega era gravato da alcune spese fisse: il pagamento di un'imposta diretta sul fondo (tassa prediale) e di una tassa "di famiglia", cui dovevano sottostare tutti i capi famiglia suddivisi in classi, oltre a tutte le spese che ancora oggi gravano su chi possiede un esercizio. Chi era un semplice conduttore di bottega doveva comunque pagare l'affitto del fondo. Un venditore ambulante non aveva tutte queste spese e non doveva pagare neppure la tassa di famiglia, da cui erano esclusi gli indigenti e coloro che a malapena riuscivano a mantenere i familiari. Tutto ciò permetteva agli ambulanti di tenere i prezzi delle merci più bassi e di fare dunque concorrenza ai loro colleghi bottegai.



Illmi. Sr. Gonfaloniere & Priori  
Rappresentanti la Comunità Civica di Firenze

Partito del dì 8. Giugno 1807.

Gl' infrascritti Negoziante, Merciai, & Espositori di  
questa Città di Firenze, Umilissimi Servi delle Sr. M. M. col  
maggiore Spagno lo Rappresentano come in loro gravissimo danno &  
prejudicio, e ogni giorno più & più moltiplicarsi il Numero di quelli  
che si fanno lecito contro il disposto delle venerabilissime Leggi  
& pubblici Inclamenti di varje Baracche & Tavolini amovibili  
e pubbliche & primarie Strade di questa Città, e di farvi far l'en-  
dita di quelle istesse Merci, che tengono gli esponenti nelle loro  
Capelle, Botteghe.

E come non essendo soggetti tali Contravventori a quei  
Carichi, Spese, ed apparsi, che son costretti a soffrir tutti quelli, che  
trafficano nelle Sr. Sacerne, sono altresì in grado di facilitare  
nei gravi Peccati di Senon, e richiemando con tal mezzo la massi-  
ma parte degli Avventori, vengono ad togliere agli Esponenti, lo  
Smercio delle loro Mercanzie, ed in massimo concetto del loro In-  
teresse, e del Commercio realmente utile alla Città.  
Che può desiderando i medesimi, che venga riparato a questo grave

Reclami del 1807 di alcuni commercianti contro la concorrenza sleale degli ambulanti  
( ASCFi, Atti magistrali, 144, c. 235 m. )

Da pagina: 46-48



Inconveniente  
 Supplicano vivamente la Somma Santa Giustizia della  
 S. Sede a volersi degnare de prendere in benigna conside-  
 razione questa loro rappresentanza, e di provvedere a se fatto abuso  
 e disordine, con quel temperamento, ed in quel modo che creder-  
 ranno piu congruo ed efficace per totalmente rimuoverlo;  
 Che della Grazia &c.

- Noi Gio: Confino, e Figlio M.<sup>o</sup>
- Noi Luigi Nelli Comp.
- Torri Luigi Brunner
- Stefano Cristofani
- Simone Bonifazi
- Giuseppe Brunner
- Filippo Brunner
- Luigi Gittini
- Car. Luigi Modona
- Luigi Nelli
- Carlo Brunner

Giacomo Nicolano ~~Stall~~ ~~Pi~~  
 Pietro Sauri ~~di~~  
 Vincenzo Biffoli ~~M.C.~~  
 Francesca Ceccerini ~~M.C.~~  
 Francesco Salvucci ~~M.C.~~  
 Gaetano Latticanti ~~M.C.~~  
 Paolo Luzzi ~~M.C.~~  
 Felice Induca ~~come~~  
 Accolla ~~di~~ ~~St. finit~~ ~~lagione~~  
 Maria ~~M.C.~~  
 Group ~~M.C.~~  
 Prof. Barhen  
 Felice Paolo ~~M.C.~~  
 Severino Navari ~~mano~~  
 Giuseppe Taurini ~~com~~  
 Giuseppe Popati ~~Com~~ ~~Topra~~  
 So ~~com~~ ~~Topra~~  
 not ~~com~~ ~~Topra~~ ~~com~~ ~~Topra~~



## **Negozianti contro ambulanti**

Le polemiche tra bottegai e ambulanti sfociavano quasi sempre in lettere di protesta alle autorità comunali. Nel 1795 un negoziante di carta, un chincagliere ed altri protestarono perché vicino alle loro botteghe in piazza del Granduca alcuni “fruttaioli si fanno lecito di cuocere le bruciate, ballotte e simili”, causando così “grave incomodo” per il fumo, ma anche preoccupazione per il possibile divampare di un incendio, per non parlare del fatto che non lasciavano libero il passaggio ai compratori e ai venditori, “lo che gli cagiona un minor smercio di mercanzie in loro grave danno”. Preoccupato per le possibili mancate vendite era Lazzerio Tanfani, setaiolo nel 1793 al canto al Diamante (tra le vie Calzaioli e Porta Rossa), perché davanti alla sua bottega si era sistemato Francesco Rossi, venditore ambulante di bicchieri e altri generi, che richiamava ad alta voce gli acquirenti e litigava con clienti e fornitori. Quando pioveva, Rossi copriva il banco con una “baracca a guisa di tetto”, privando della luce la bottega del setaiolo e impedendo alle carrozze di accostare: un grave danno poiché “molte delle primarie signore, senza scender dalla carrozza si fanno portare dal mercante artefice la pezza del drappo per contrattarla”. Nell'estate 1788 Antonio Ruggini, “ministro della spezieria del Cignale”, firmò una petizione per far sgombrare i friggitori dalle logge di Mercato Nuovo, perché i cattivi odori che esalavano dalle baracche avevano fatto fuggire “tutti i signori professori soliti andare alla spezieria”.

Tanfani, e  
antini  
Rossi

1793  
Allmo. Sig. <sup>1793</sup> Tommaso, e  
Priori. Rappresentan-  
ti la Comunità di  
Firenze

Ingombro delle Pubbliche  
Strade si Stato Sem-  
pre in Special modo  
proibito dalle Leggi  
tutte, come quello de  
vea pregiudizio al  
Pubblico, e al privato  
comodo, rende più an-  
guste le vie, e meno bel-  
le, e dilettevoli le città.  
Abbiamo nel Corpo Civile  
de' Capitaniani nel suo  
Libro Singolare de  
officio Coilici, inca-  
rica gli Edili di pro-  
curare che nessuno faccia  
delle scavazioni nelle  
Strade pubbliche.

385

Brani della relazione relativa al del 1793 di Lazzaro Tanfani,  
setaiolo al canto al Diamante, contro l'ambulante Francesco Rossi  
( ASCFi, Atti magistrali, 129, c. 385 m. )  
da pagina: 50-62

= Generali faranno Circo  
= e ovora con formini e  
= Segni visibili il luogo  
= o Luoghi destinati ai  
= Pubblici Mercati dove  
= i quali non sarà lec-  
= to ad alcuno di opporre  
= in vendita le Covatte  
= sci, se non nelle Botte  
= ghe, e sulle facciate  
= di Ego quando ciò non  
= pregiudichi all'uso come  
= re delle Strade ed al  
= Pubblico Comodo tran-  
= sito degli Uomini delle  
= Carrette, e delle Veicoli  
Con queste Sicure Promesse  
figlie dell'Antica, e

Moderna Legislazione  
 Sarà facile ad il Sig.  
 Ezzevo Tanfani Nota-  
 rio al Conto al Diamante  
 di rimpetto all'appalto di  
 Tabacco, e Luigi Tambi-  
 ni Forchese, abitante  
 nel Luogo istesso otten-  
 gino dal Magro Coro  
 Illo La Demozione di  
 Francesco Rossi vendi-  
 tore di Bicchieri e  
 di altri generi fra l'  
 una, e l'altra Bottega  
 dei predetti Sigg. Tanfa-  
 ni, e Tambini.  
 Oltre il Suolo Pubblico de  
 il detto Rossi occupa  
 388

col suo Banco in contro  
venzione, e contro il  
Disposto delle precitate  
Leggi, per cui si rende  
più difficile il Libero  
Transito degli Uomini  
delle Babbie, e delle Vet-  
tore, Sopra di de come  
poterebbe a ciascuno  
del Popolo L'azione per  
La Demozione di mede-  
simo, vi è Ancora il  
pregiudizio de vengono  
L'iscentivo i due Ne-  
gozi, Tanfani d'Antina  
e motivo delle combi-  
novi esclamazioni de  
del Popolo si fanno

per lo Smercio de Suoi  
 Generi e dei frequente  
 Risposi contraddittorj  
 de ha con questo, e  
 con quello; vi e la  
 piovazione della Luce  
 de Cagiona ai detti  
 Traffici quando nei  
 tempi piovosi copre  
 il proprio banco con una  
 Baracca a guisa di  
 Tetto, oltre l'impedio  
 de fa alle Carrozze  
 del Sigg. di poterli  
 accedere al Negozio  
 de Sigg. Tanfani a  
 comprar delle Mercan-  
 zie, giace di molte

delle Primarie Signore  
Senza scender dalla  
Carrozza si fanno  
per loro dal Mercante  
Artefice La Bezza  
di Grappa per contras-  
tarlo, come tutto giorno  
vediamo passando dai  
Negozii dei Nostri Signori  
Gaioli.

E quanto al Pantaleone  
impedisce questo. Bon-  
co La Vista della  
Lui Bottega special-  
mente a di viene ve-  
so la Piazza Grandue-  
le dalla Via de-  
gaioli.

Si riguarda adunque il  
 Pubblico, o il Privato.  
 Interesse deve per  
 Giustizia il Rossi  
 Rimoversi dal Sito  
 in cui di presente sta  
 a vendere i Biccheri,  
 e altri generi.  
 Sito de' spondo nel più  
 frequentato Luogo  
 di Firenze, tanto  
 meno ha bisogno di  
 ingombri, quanto Mag-  
 giore è la frequen-  
 za di Lapola, delle  
 Vetture e delle Carroz-  
 ze che necessariamen-  
 te devono aver Libero



Trasfido per il Medesimo.  
Onde il Re si di poter  
mantener si a vendere  
in detto Posto Sulla  
Scorta dell'Articolo  
II di precitato Rego-  
lamento Generale del  
1782: per aver ottenuto  
il Consenso di Nord in  
quel Posto dal Signor  
L'esperiè Caprone del  
Fondo d'Avanti a cui  
alza Egli il suo nome  
Ma per due potenti pime-  
ragioni, non può il  
Re allegare a proprio  
favore l'Articolo pre-  
detto. — — —

La Prima però de per  
 quanto il detto Regola-  
 mento disponga de  
 possino i Proprietari  
 dei Fondi permettere  
 ai Venditori di Star  
 d'avanti le Corti delle  
 Loro Case, o Sopra i  
 muriccioli, o Marcia pie-  
 di delle medesime, non  
 dà però ad alcun Pro-  
 prietario la facoltà  
 di permettere de altri  
 ingombri le pubbliche  
 Vie.

Et. Così non vende le  
 Sue Mercanzie né Sopra  
 i muriccioli, né Sopra

il Marcia piede della Cap.  
Franceschini, ma sul  
Pueblo Pubblico, ingom-  
brando col suo Banco  
più d'un Torzo della  
Strada la più fre-  
quentata, e la più  
Necessaria della Città,  
e pregiudicando al Traf-  
fico dei Sigg. Stanfoni  
e Tartini.

Dunque il Re non può  
repetere dal Sig. Fran-  
ceschini la facoltà  
di ingombrare il Pub-  
blico Pueblo, per il che  
questa facoltà è ma-  
cante Egli il Re, ne

vi d'alcuno de' popoli  
 esserne rivestito contro  
 il disposto delle Voglianti  
 Venerabilissime Reggi.

La Seconda; Perchè il  
 Sito ove il Popolo S'isole  
 Licito di alzare il suo  
 Banco, & La sua Banca  
 non è uno di quei  
 Luoghi approvati dalli  
 ultimi Legge di di N.  
 Xbre 1792. e destinati  
 per le Pubbliche Contrattat-  
 tazioni; Ma Anzi è  
 uno dei Siti della  
 Città il più riguardevole  
 e da cui dovrebbe allon-  
 tanarsi qualunque

Venditori con Banco  
di Baracca.  
Confidano per tanto i N.ri  
conti de dalla Savia  
delle P.ij. Loro Umiliss.  
vo e gradito questo  
Loro Umilissima Stanza  
colle Sollecito. Comozio  
di detto Francesco N.ri  
dal Posto in cui Altua  
mente vende i bidia  
vi, e altri generi.

Vendita delle Mercii Sopra  
 le facciate delle Botte-  
 ghe, vuole che ciò possa  
 eseguirsi quando non  
 pregiudichi all' uso co-  
 mune delle Strade, e  
 al Pubblico comodo bran-  
 sio degli Uomini, delle  
Bestie, e delle Vetture  
 = ivi = E siccome i  
 = Presidenti delle Vetture =  
 = gliè non potrebbero  
 = esercitar le Funzioni  
 = di loro Onorvole impie-  
 = go, se i Luoghi degli  
 = Ordinari Mercati non  
 = fossero fissi, e determi-  
 = nati, così i Consigli

## **Bottegai contro bottegai, ambulanti contro ambulanti**

Frequenti anche le controversie fra i bottegai. Ad esempio Lorenzo Faini, negoziante di musica in via Calzaiuoli, protestò perché i suoi vicini di bottega, esponendo le merci sulla strada, gli toglievano aria e luce. Le autorità furono chiamate in causa da alcuni bottegai di via dei Pollaioli, che fecero rimuovere al “salumaio e caciaiolo” Francesco Coppini zangole e bigonce dalla sua bottega presso la colonna della Dovizia, “centro e anima di Mercato Vecchio”, perché ostruivano l’accesso dei compratori alle loro botteghe. Problemi sorsero anche nel 1844 fra alcuni “negozianti di panni” e Salomone Calò, che teneva fuori della sua botteghina di polli in piazza del Ghetto Vecchio un banco, due grandi ceste piene di polli e altri animali appesi con dei ganci ai lati della porta d’ingresso. Spesso le polemiche coinvolgevano anche i venditori abusivi: nell’estate del 1839 due ambulanti, Maria Cianfanelli e Annunziata Puliti, fatte allontanare dal loro posto perché sprovviste di regolare licenza, denunciarono la permanenza abusiva di una terza venditrice di ortaggi, tale Annunziata Montelatici, nei pressi della piazza del Ghetto Vecchio. La fecero sloggiare, una ben misera soddisfazione in una guerra fra poveri.







Disegno della colonna di Mercato Vecchio  
( ASCFi, AMFCE, tav. XXVI (cass. 29, vol. 9)

## Le regole per l'occupazione del suolo pubblico

Fin dal 1782 esisteva un Regolamento piuttosto rigido in merito all'occupazione di suolo pubblico. Dal 1819 in poi solo il gonfaloniere e i priori <sup>8</sup> in carica potevano, dopo aver calcolato l'ampiezza della via e il tipo d'ingombro, concedere licenze e permessi. Nonostante ciò, ancora nel 1830 le autorità segnalavano la permanenza dell'"abusivo ingombro delle pubbliche vie per parte dei manifattori, postieri e venditori di ogni genere". Le procedure contro i trasgressori erano lasciate all'arbitrio degli agenti di polizia. Per questo motivo a partire dal 1831 la città fu divisa in otto sezioni, quotidianamente perlustrate dai pompieri che segnalavano tutti gli abusi: venditori che estendevano le loro mostre, vetrine e banchi sulla strada; che mantenevano all'esterno delle botteghe bracci di legno o ferro per appendere le merci, o impedivano la libera circolazione con barili o zangole; che mettevano alle botteghe tende, tettoie, insegne o cartelli; che macellavano le bestie in strada o accendevano fuochi sul selciato. Nonostante i richiami all'osservanza delle regole, gli abusi continuarono. Negli ultimi anni del Granducato furono compilati due nuovi Regolamenti, nel 1855 e nel 1859: fu proibita la collocazione anche temporanea di baracche, banchi, tavolini, panche per lo smercio di qualsiasi genere in qualunque piazza, strada o vicolo cittadino, ad eccezione delle logge di Mercato Nuovo, del Grano e nel piazzale degli Uffizi. Una multa, che variava dalle 3 alle 10 lire, fu stabilita per coloro che con barrocci e carretti si fossero trattenuti per le strade oltre il tempo necessario a scaricare, contrattare e vendere le merci.

---

<sup>8</sup> Componenti del Magistrato, estratti a sorte tra gli appartenenti a tre diverse classi sociali cittadine: nobili, "cittadini", possidenti (di beni stabili, su cui pagavano almeno due fiorini di decima)



**I**llustrissimo Sig. Auditore della Camera delle Comunità ec. dello Stato Fiorentino in esecuzione degli Ordini di SUA ALTEZZA REALE Nostro Signore fa pubblicare, e notificare a qualunque Persona il seguente Benigno Motuproprio, e Regolamento.

= Volendo SUA ALTEZZA  
= REALE facilitare ai suoi amatissimi  
= Sudditi l'osservanza delle Leggi,  
= ed Ordini emanati in vari tempi relativamente  
= all'occupamento, ed ingombri di Suolo  
= pubblico, alla conservazione, e sicurezza  
= delle Strade, al libero corso dei Fiumi, Rii,  
= Scoli ec., alla manutenzione dei loro Argini,  
= Ripe, Scarpe, e Panchine, e altri oggetti  
= di pubblico diritto, uso, e comodo, ha  
= approvato per le Comunità dipendenti dalla  
= Camera delle Comunità in Firenze l'annesso  
= Regolamento Generale, che comprende le  
= disposizioni già date colle predette Leggi,  
= e Ordini nei termini,

= e colle moderazioni che sono le più  
= adatte alle presenti circostanze, e ne  
= Ordina l'inviolabile osservanza da tutti  
= quelli ai quali spetta, derogando in quanto  
= occorra a qualunque Legge, Statuto, Ordine,  
= o Consuetudine disponente in contrario;  
= e rispetto alle altre Comunità del Granducato  
= si riserva la R. A. S. di provvedere in appresso.

Dato in Firenze li 27. Marzo 1782.

PIETRO LEOPOLDO

V. ANTONIO SERRISTORI

ALESSANDRO PONTENANI

## REGOLAMENTO GENERALE

*Per le Comunità dipendenti dalla Camera delle Comunità in Firenze, relativamente all'occupamento ed ingombri di Suolo pubblico, alla conservazione, e sicurezza delle Strade, al libero corso dei Fiumi, Rii, Scoli ec., alla manutenzione dei loro Argini, Ripe, Scarpe, e Panchine, ed altri oggetti di pubblico diritto, uso, e comodo.*

Occupamento di Suolo di ragione pubblica.



**N**on sarà permesso ad alcuno sotto qualunque titolo, o pretesto occupare suolo, o cosa di ragione pubblica, o che serva ad uso del Pubblico; e perciò non si potranno restringere, o in qualunque modo ingombrare le Strade, Piazze, o Luoghi Pubblici con alcun'edifizio, o altra cosa immobile, e neppure con trigervi Baracche, Tende, o altra cosa mobile

che le ingombri, e cagioni impedimento, ancorchè temporario al libero transito delle Persone, delle Bestie, Carrozze, ed altri Legni da trasporto, alla pena della demolizione, e rispettivamente della remozione a tutte spese del trasgressore, oltre l'emenda del danno.

**II.** Quelli che vorranno stare a vendere commestibili, ed altri generi d'avanti le Porte delle Case, e Botteghe, sotto i Loggiati, o sopra i Marciapiedi, o Muriccioli, dovranno riportarne il consenso dai rispettivi Padroni, i quali

Vendita di Commestibili ec. d'avanti le porte delle Case, e Botteghe.

Brani del Regolamento del 1782 in merito all'occupazione di suolo pubblico ( ASCFi, Leggi e bandi, 1782, XXII )

quali però non potranno esigere riconoscimento, o altro emolumento; e in detti Posti occupati col consenso dei Padroni niuno dei Venditori acquisterà alcun diritto di possesso, e di prelazione, tanto all'effetto di ritenersi per maggior tempo di quello, che vi si tratterà a vendere, quanto per cederli, o in altra forma contrattarli, alla pena della nullità del Contratto.

**III.** Ed affinché resti preservata la decenza, ed il rispetto dovuto alle Chiese, e Luoghi Sacri, non sarà permesso ad alcuno di fermarsi a vendere grasse, commestibili, mobili, nè qualunque altro genere d'uso profano d'avanti le Chiese, o altri luoghi destinati immediatamente al Culto Divino alla distanza di braccia otto per tutta la lunghezza della facciata, dovendosi a questo effetto considerare come parte del Tempio gli Atrij, i Loggiati, le Scalinare, ed i Cimiterj, alla pena mancando di lire sette.

**IV.** Non potranno farsi nelle Città, Terre, e Castelli, Tertioie nelle muraglie, che corrispondono sulle Strade, Piazze, e luoghi pubblici, nè costruirsi Terrazzi, Cavalcavie, Sporti, Rimpelli, ed altro, che dalle dette muraglie sporga sopra le Strade, Piazze, o luoghi suddetti, o ne occupi alcuna benchè piccola parte; come neppure erigersi Torri, o Castelli di legname lavorato, o greggio, alla pena della demolizione, o remozione, e di dover rimettere le cose nello stato primiero, qualora però non ne fosse stata preventivamente riportata l'opportuna licenza dalla rispettiva Comunità. Per la qual cosa viene concessa alle Comunità ogni opportuna facoltà di spedire le licenze predette, derogando in questa parte a qualunque Legge, Statuto, o Ordine in contrario.

**V.** Per la maggior nettezza delle Strade, e Piazze pubbliche nelle Città, Terre, e Castelli, come anche per il più sicuro transito dei Passeggieri, non si potrà fare scolare in dette Strade, e Piazze acque fetenti, e putride, nè in qualunque ora e tempo gettarvi dalle finestre, o altri luoghi eminenti l'acque predette, nè altre immondezze, o portarvi materie, che ne impediscano, o rendano più difficile, e pericoloso il passo, alla pena di lire sette.

**VI.** Per l'istesso oggetto restano proibiti in qualunque giorno, ed ora nelle Piazze pubbliche, e nelle pubbliche Strade, o siano Regie, o siano Comunitative i giuochi della Pallotta, Pallon grosso, Palla, Ruzzola, Pallotole, ed altri simili, che altrui possono recare rischio, inciampo, e danno, alla pena di lire sette.

**VII.** Non potranno farsi sulle muraglie corrispondenti nelle Strade, e Piazze pubbliche delle Città, Terre, e Castelli Orti pensili, e neppure potranno tenersi sulle muraglie, sopra le sponde dei Terrazzi, o dei Terri, o sopra le finestre che corrispondono nelle Strade, e Piazze predette Vasi di qualunque sorta ancorchè fermati con ferri, o in altro modo assicurati, alla pena di lire sette, e della remozione dei medesimi.

**VIII.** Similmente per l'istesso fine della pubblica sicurezza non sarà permesso di fare nelle Strade, o Piazze pubbliche, Botole, o aperture per scendere nelle Cantine, o altri luoghi sotterranei, senza che siano stabilmente munite dell'opportuna difesa, con obbligo di tenerle sempre chiuse in tempo di notte, sotto la pena di lire sette, e l'emenda del danno qualora il caso lo richieda.

Trattandosi poi di aprire nuove Botole o aperture nelle Strade, e Piazze pubbliche della Città, Terre, e Castelli, dovrà riportarsi la licenza della rispettiva Comunità, da accordarsi nei casi convenienti senza spesa alcuna.

E se mai per qualche accidente venisse a rompersi alcuna di dette Botole, come pure alcuna apertura, o scrotoia dovranno gli attuali abitanti delle Case, che hanno il comodo, o la servitù della Botola, o altra apertura, prima che sopravvenga la notte assicurare il passo nei modi convenienti, con darne parte o al Padrone del fondo, o alla Comunità, alla pena, mancando, di lire sette.

**IX.** Tutte le volte che qualche Edificio, o muro corrispondente sulle Strade, Piazze, o luoghi pubblici minacciare rovina, i rispettivi Possessori saranno tenuti farlo assicurare, o refarcire, o demolire subito che ne siano legitimamente intimati da chiunque possa avervi interesse.

**X.** E in qualunque caso d'istantanea rovina d'Edifizj, Muri, o smotte di Terreno corrispondente sulle Strade, Piazze, e luoghi pubblici, dovranno quelli che percepiscono i frutti del fondo rimuovere immediatamente ogni ingombro a proprie spese, senza pregiudizio delle proprie ragioni, da sperimentarsi d'avanti il Tribunale competente contro chiunque potesse esser tenuto alla loro rilevazione; e se nel termine di giorni tre non avranno almeno posto mano al lavoro occorrente, la rispettiva Comunità sarà sollecitata di provvedervi senza ritardo ulteriore a spese, e danni di chi farà di ragione.

**XI.** Sarà permesso a chiunque fabbricherà, durante il lavoro, di tenere i materiali nelle Strade, Piazze ec. e di erigere Ponti, purchè non resti impedito il passo alle Persone, e si tengano in tempo di giorno i soliti segni indicanti il pericolo che sovrasta di cader fassi, e altre materie, alla pena di lire sette per ogni volta che sarà trascurata detta cautela.

**XII.** Potrà chiunque Possessore di Case, o Palazzi con la licenza del rispettivo Giudice, ed in Firenze dell' Auditore della Camera delle Comunità da concedersi senza alcuna spesa, rimuovere le Iscrizioni, le Armi gentilizie, e simili monumenti in occasione di refarcirle, o fabbricarle di nuovo, purchè le collochi nel sito corrispondente a quello che avranno, o in altra parte dell' Edificio esposta al Pubblico; ed in caso di demolizione totale della Fabbrica, senza la riedificazione della medesima, a spese del Possessore del fondo demolito si dovranno collocare in qualche fabbrica pubblica; a dichiarazione del Giudice, o Auditore

Botole, o aperture per scendere nelle Cantine ec.

Edifizj, o mura minacciate di rovina.

Rovine d'Edifizj, o smotte di Terreno.

Materiali, e Ponti per Fabbriche nelle Strade ec.

Iscrizioni, ed Armi gentilizie esposte al pubblico.



# NOTIFICAZIONE

**Il Cav. Commendatore Prefetto di Firenze rende pubblicamente noto l'approso Regolamento speciale per la Città e Comune di Firenze in sostituzione e deroga dell'altro finora vigente de' 27 Ottobre 1855, stato riformato con l'attuale in seguito delle modificazioni e aggiunte deliberate nel 17 Luglio dell'anno decorso dalla Civica Rappresentanza della Città medesima; qual nuovo Regolamento è rimasto approvato da S. A. I. E Reale con Veneratissima Risoluzione del 31 Marzo prossimo passato.**

Brani del Regolamento del 1859 in merito all'occupazione di suolo pubblico  
 ( ASCFi, Leggi e bandi, 1859, XXV )  
 Da pagina: 69-71

112  
Art. 1. È proibita nella Città e Comune di Firenze qualunque occupazione del suolo pubblico, anche per via d'ingombro precario e facilmente amovibile.

Art. 2. Non è quindi più specialmente permesso di:

(a) Collocare baracche, banchi, tavolini, panche per smercio di generi, o per altro qualunque motivo, nelle Piazze, Strade, Vicoli ed altro suolo pubblico.

(b) Depositare Tiri staccati di qualunque specie nei luoghi predetti, salvo quanto dispone l'Articolo 110 del Regolamento generale di Polizia circa il loro rilascio in luogo pubblico in tempo di notte, con licenza del Delegato.

Le contravvenzioni si puniscono con una multa da tre a dieci lire.

Art. 3. Per altro resta in facoltà dell'Autorità Municipale di permettere che i Banchi e Mercè di alcuni rivenditori siano collocati sotto le Logge di Mercato Nuovo, e del Grano, non meno che nel Piazzale degli Uffizj dalla cantonata degli Uffizi corti alla gradinata, che precede il Portico sul lato del Lung'Arno.

Art. 4. Inoltre il Magistrato Comunitativo può accordare dispense per altre località dal divieto di che nell'Articolo 2.

Le relative licenze tanto in questi che nei casi contemplati nel precedente Articolo 3 debbono essere rilasciate in scritto; sono personali ed indicano lo spazio da occuparsi e le condizioni imposte alla concessione.

I Concessionarj sono obbligati a esibire la conseguita licenza agli Agenti della pubblica Forza e alle Guardie Municipali, ogni volta che, e nell'atto stesso in cui è loro richiesta. Al che mancando i Concessionarj sono costituiti in trasgressione come se la licenza non li fosse stata mai conceduta.

Art. 5. Nulla è innovato quanto al sistema di occupare il suolo pubblico in tempo e nei luoghi di fiera con banchi e baracche, e con oggetti che si espongono alla pubblica vendita, escluse però sempre le antenne da ponti e i palancati, restando per le une e per gli altri costantemente fermo il divieto scritto nel precedente Articolo. 1.

E nulla egualmente è innovato rapporto alle discipline che regolano i Mercati, e per ciò che spetta alla occupazione

temporaria del suolo pubblico, colla esposizione in vendita delle derrate o generi alimentari, che si fa nei Mercati stessi.

Art. 6. Il Mercato della Paglia da Cappelli, e delle Trecece, e dei Cappelli di paglia che ha luogo periodicamente in più giorni della settimana sotto le Logge di Mercato nuovo viene da tale località trasferito sotto la Loggia del Grano.

Continuerà peraltro a farsi sotto la Loggia predetta di Mercato nuovo, e nella ricorrente stagione il Mercato dei Bozzoli, Foglia di gelso, ed altri articoli relativi.

Art. 7. Sotto pena della stessa multa da tre a dieci lire i barroccini o carretti che si conducono o a mano, o con bestia vaganti per la Città non potranno trattenersi per le Strade, Piazze e Vicoli se non che per il tempo strettamente necessario al discarico o alle contrattazioni e vendita dei generi o merci che con essi si trasportano, o all'esercizio di qualsiasi altra industria, né potranno i Veicoli medesimi in qualsivoglia modo condotti farsi percorrere o fermare sopra i marciapiedi, esclusivamente destinati al transito dei pedoni.

Art. 8. I venditori ambulanti, eccettuati quelli dei Commestibili per il solo tempo necessario alle singole contrattazioni, non potranno sotto pena di una multa da due a cinque lire percorrere né fermarsi con le loro cestine, carretti, barroccini, banchi, tavolini ec. per le vie de' Caciajoli, dei Pittori, e Corso degli Adimari, ossia Via Calzajoli, per le Piazze del Granduca, del Duomo, e di S. Giovanni, attorno alla Chiesa di Or S. Michele ed alle Logge di Mercato nuovo, non che negli sbocchi corrispondenti in dette località.

Art. 9. È vietato di sovrapporre sui barroccini e carretti menzionati nei due Articoli precedenti un qualunque piano di tavole che sia più lungo di braccia tre, e più largo di braccia uno e mezzo.

I contravventori a questa disposizione incorrono in una multa da tre a dieci lire.

Art. 10. Nessuna Vettura potrà farsi stanziare per le Strade e Piazze, né vagare al passo in traccia di avventori, ferma stante la facoltà per i Fiacres e Omnibus di rimanere nei luoghi tassativamente assegnati nella relativa licenza.

Né dai Cocchieri di tali Vetture potranno farsi camminare al passo i loro cavalli, neppure quando dalla Rimessa si re-

## Pericoli per la viabilità

Tanto accanimento nel dettare le regole per l'occupazione del suolo pubblico era dovuto anche al problema della viabilità, uno dei più assillanti, nell'800 così come oggi. Le strade erano strette e il transito dei "legni", delle carrozze private e dei fiacre era piuttosto sostenuto e intralciato dai barrocci degli ambulanti, dalle baracche abusive, dalle merci fuori dei negozi. In una relazione del 1840, l'ingegnere di circondario <sup>9</sup> Flaminio Chiesi espresse preoccupazione per la brutta immagine offerta da Firenze ai visitatori stranieri, senza però mettere in discussione la libertà di commercio. Le merci esposte sui marciapiedi costringevano i passanti a camminare per la strada e non erano insoliti episodi come quello capitato nel settembre 1841 presso il Ponte Vecchio dove, "per l'incontro di più vetture" e a causa "degli eccessivi ingombri dei banchi di frutta e di erbaggi e di zangole avanti alle rispettive botteghe vi è occorso il pericolo che una donna non restasse stretta fra una vettura e i rammentati banchi". Un chincagliere, sistematosi al canto di via delle Oche, in un punto "oltremodo incomodo per la voltata dei legni", fu fatto prontamente sloggiare. Particolarmente difficile lo sgombero di alcuni ambulanti che da Sesto Fiorentino venivano a vendere telerie in piazza del Duomo: i barrocci stazionavano proprio davanti all'ingresso dell'Arcivescovado, creando "incaglio e incomodo" alle carrozze di chi si recava in udienza dall'arcivescovo.

---

<sup>9</sup> Con una disposizione del 1825 il territorio granducale fu diviso in 37 circondari di acque e strade, in ognuno dei quali fu insediato un ingegnere chiamato a vigilare sulla costruzione e sulla manutenzione delle strade e degli edifici comunitativi e sulla manutenzione degli argini dei fiumi. Al servizio del Magistrato, sostituì l'ufficio del provveditore di strade.



Atto di Congiunzione  
della comunità di Piacenza

Il primo oggetto di detto atto è l'acquisto in  
la maggior parte della Repubblica di S. Felice che  
comprende in Piacenza, e suoi contorni, e ogni altro  
di detto, e altre luoghi, e tutti i diritti, e  
altri privilegi, e franchigie, e prerogative, e  
a tutti.

Per più chiarezza, ed informazione  
di tutti, e per la meglio, si è fatto un  
Brevetto, in un luogo della Chiesa, sopra un altare,  
per un L'Espresso, in cui sono tutti i  
contorni, e franchigie, e prerogative, e  
tutti che sono compresi, e descritti, e  
con chiarezza, e per tutti, e per tutti, e per  
tutti, e per tutti, e per tutti, e per tutti,  
nel detto Brevetto, del 2. Maggio 1782.

Per tutti, e per tutti, e per tutti, e per tutti,  
Piacenza, e Piacenza, e Piacenza, e Piacenza,  
Tutto, e tutto, e tutto, e tutto, e tutto,  
tutto, e tutto, e tutto, e tutto, e tutto,  
tutto, e tutto, e tutto, e tutto, e tutto,  
tutto, e tutto, e tutto, e tutto, e tutto,

Relazione del 1840 dell'ingegnere di circondario in merito alle condizioni del commercio cittadino  
( ASCFi, Gonfaloniere, 515, n. reg. 320 )  
Da pagina: 73-74

Luca e la facoltà dell'aria

Provato da simili inconvenienti, non  
poteva prevederli, anzi in un punto, che contraria effetto  
alle intenzioni di tal natura, provenendo intanto S.<sup>ta</sup>  
Allina, che gli usi R. S. furono relativi alle dimane.  
Dei 29 gennaio e non per un istante, ma per un certo  
di la computazione, per far da un concetto di emenda  
in a tutela del pubblico interesse, qualora al illegittimo  
to ed a S.<sup>ta</sup> Allina poteva pendere le domande dei  
sostituti.

E pure di risposta ho l'onore di ripetere.

D. S.<sup>ta</sup> Allina

Favosa il 21 ottobre 1886

Piero Allina  
C. Giovanni Allina

Per copia conforme  
M. Cantatore  
S. J. J. J.



oto di via Calimara  
( ASCFi, Fondo disegni, 395/19 )

## **Una città piuttosto sporca**

a Firenze dell'800 era quindi un po' caotica, disordinata, rumorosa e soprattutto molto sudicia. Le strade infatti rimanevano sporche nonostante il servizio di raccolta dei rifiuti, vista anche la consuetudine a gettarvi ogni genere di spazzatura. Macellai e pollaioli intasavano le fogne con i resti della lavorazione della carne, fruttivendoli e cocomerai lasciavano le strade ingombre di bucce su cui era facile scivolare. Nel 1844 il gonfaloniere, prima di concedere una licenza temporanea per la vendita del cocomero in via Calzaioli - "ora allargata e decorata di nuove fabbriche" -, si consultò con l'ingegnere di circondario perché, nonostante tutte le cautele adottate dai cocomerai per raccogliere "la nettatura di quel frutto, pure ha sempre luogo un ingombro di tali nettature che possono rendere pericoloso il transito dei pedoni e delle vetture". C'erano inoltre cittadini che non si facevano scrupolo nell'utilizzare il muro e il marciapiede antistante la spezieria del Moro in piazza S. Giovanni all'angolo con il Borgo S. Lorenzo "per depositarvi le orine". Anche il Ponte Vecchio non sfuggiva alla sporcizia, e nel 1839 era ridotto ad una specie di mercato affollato da contadini che vendevano "fruttami e funghi, pentoloni e vasi" e dentro al loggiato tenevano "i somari legati come fosse una stalla", trattenendosi fino a tardi e impedendo agli spazzini di fare il loro lavoro.

1091

Al Signor G. Gonfaloniere della Città  
di Firenze

Il Ponte Vecchio è diventato un altro  
Mare, perchè i fontanieri vi vedono  
frustami e frumphi, ed i Centolani, Sapi,  
telamenti, che anche dentro; Pessi nella  
Mata del Ponte vi tengano i formari lega-  
ti come se gli si era affalati, e tutto que-  
sto ingombro fino ad ora inobbediva im-  
pedendo agli spazzini del Mio di pulizia  
piccoli l'ammondage, e gli Escrementi  
vi stanno da un giorno all'altro

Del Ponte Vecchio; Piocegliesi, Moselli  
e Paducci dimoranti nella terza Bot-  
tega a mano destra guardandosi dalla  
Via Corsata Minio per trovar fare  
il Ponte, anno Costante una decis-  
ione di termini di luogo Comodi che si  
parte del terreno pieno e termino  
fatto l'uso si precisamente nel mezzo,  
e gli escrementi si depositano nell'  
alveo del fiume, che è quanto

Firenze 26. Aprile 1859

Unico e convinto  
G. Rummenici

759

Rapporto del 1839 della vigilanza relativo al Ponte Vecchio  
( ASCFi, Gonfaloniere, 504, n. reg. 491 )

## **I cittadini protestano**

Le frequenti proteste da parte dei cittadini erano motivate anche dal timore degli incendi che potevano essere provocati da quanti tenevano fornelli fuori, ma soprattutto all'interno delle botteghe. Nel 1834 Leopoldo Burgagni, abitante all'angolo di via Por S. Maria, denunciò il vicino Giovanni Ariani, negoziante di seterie, perché in una stanza aveva sistemato un fornello sormontato da una caldaia (piena d'acqua per la tintura delle stoffe) e le fascine per alimentare il fuoco. Un altro inconveniente era rappresentato dalla fuoriuscita di fumo da canne fumarie collocate, spesso arbitrariamente, sulle pareti esterne degli edifici. I colpevoli erano spesso locandieri, rosticcieri, falegnami. A causa di "un'invasione di fumo nei quartieri dei reclamanti che guasta mobilia, tende, e incomoda la respirazione degli abitanti", fu ispezionato anche lo stabilimento termale in Borgo SS. Apostoli di Antonio Peppini. Uno dei reclami più curiosi dei cittadini era quello contro il "turpiloquio": nel 1838 Giuseppe Luzzi, maestro di calligrafia e conduttore di una scuola alle Case Nuove sul Prato, espresse preoccupazione per la vicinanza dell'ortolano Vincenzo Ferrini, a causa delle "cattive parole che vengono pronunziate su detta bottega".

Almo Signor  
Gonfaloniere

Giuseppe Luzzi Maestro di calligrafia dimorante  
sul Prato sulle Case nuove in un Piano terreno di proprie-  
tà di Francesco Marzani maritato di N. 3293 unitamente con  
di V. V. V. con più profondo rispetto umilmente espone  
come annesso alla di lui scuola ed abitazione  
in una stanza sopra al pigione da Vincenzo Vercelli viene  
esercitato il mestiere di Draceno e di Ostacano e non contento  
di occupare il di lui piccolo posto si è fatto lesto di fare  
arrivare il di lui banco a mezzo l'ufficio dell'apostante a  
segno tale che aprerò tutto l'ufficio pare indubbiamente che  
il medesimo sia il venditore di tal genere; e non solo l'ufficio  
fatto abuso di detto posto ma ancora di avere detto  
banco senza nessuna permesso della Regia Cancelleria?  
Essendo persone molto presuntuose non si vuole visto niente  
essendo sicuro di essere trattati di mille infami titoli ed anche  
incorrere il rischio di vedersi mettere le mani adosso essendo  
persone non solo incolte ma ancora ommesse ed il  
Ufficio Tribunale e ben cognito sui nomi tanto del marito  
come della moglie essendo stati inquisiti diverse volte  
onde per non incorrere in tali circostanze prega V. V. V.  
a volerli degnare di volere far sospendere detto banco  
almeno tal parte che è di dovere di proprietà dell'apostante  
ed a ben pensato di dirigersi a V. V. V. per non aver  
d'attendere con dette persone persona che così non potrà  
per un momento tollerare tal abuso che si deve al banco

Protesta del 1838 del maestro Giuseppe Luzzi contro il turpiloquio alle Case Nuove sul Prato  
( ASCFi, Gonfaloniere, 500, n. reg. 381 )

Da pagina: 79-80

ma di più le cattive parole che vengono pronunziate su detta  
bottega non portano nessun rispetto Sapendo che accanto esiste una  
Scuola di Ragazzi che sono in numero di 58 che studiano sino  
l'ottavo

Sho della frazia

li 10 Luglio 90 Giuseppe Luzzi M. pad